Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Martedì, 11 giugno — Numero 137

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 527 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di L. 100.000 per l'acquisto del locale ove ha sede attualmente il magazzino del materiale profilattico in Milano.

Tale fondo verrà iscritto con decreto del Ministro del tesoro ad un apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa pel Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1910-911.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — **TEDESCO.**

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 522 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1911, n. 647, che riordina il personale di macchina del Corpo Reale equipaggi;

Visto il R. decreto 24 marzo 1912, n. 291, che sopprime la R. scuola macchinisti e istituisce la R. scuola meccanici;

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 359, che approva l'ordinamento degli assegni del Corpo Reale equipaggi;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella tabella dei soprassoldi giornalieri di destinazione per i militari del Corpo Reale equipaggi, annessa all'ordinamento degli assegni, approvato con R. decreto 9 giugno 1907, n. 359, è sostituita nell'indi-

cazione del soprassoldo n. 12 la dicitura « R. scuola meccanici » all'altra « Scuola allievi macchinisti ».

Il presente decreto avrà effetto dal 16 febbraio 1912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 523 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 9 della legge 14 luglio 1907, n. 527, che impone al Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni del lavoro nelle miniere di zolfo di organizzare un servizio di posti di soccorso e prime cure per gli operai delle zolfare, colpiti da infortuni del lavoro, e stabilisce che alla spesa all'uopo occorrente il Sindacato provvederà con un apposito fondo, alimentato da un contributo speciale, da pagarsi dagli esercenti e dai proprietari di zolfare e da imporsi per la durata di due anni salvo a prorogarne, con R. decreto anno per anno, la imposizione per altri due anni;

Veduto l'art. 16 del regolamento per il servizio dei posti di soccorso e prime cure, approvato con R. decreto 3 dicembre 1908, n. 787, che stabilisce la misura del contributo speciale preaccennato e le modalità per il pagamento di esso, per la durata di due anni, a partire dal 1° marzo 1909;

Veduto il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 153 con cui si proroga l'imposizione del contributo predetto per un anno dal 1° marzo 1911;

Veduta l'istanza, con la quale il sindacato obbligatorio siciliano, in conformità alla deliberazione del 4 dicembre 1911 dell'assemblea generale dei soci, domanda la proroga per un anno dell'imposizione del contributo stesso;

Considerato che il sindacato obbligatorio siciliano nelle attuali sue condizioni finanziarie, aggravate in conseguenza anche del disastro della miniera di zolfo Trabonella, avvenuto il 20 ottobre 1911, può appena con le sue entrate ordinarie far fronte alle spese inerenti al servizio delle indennità stabilite dalla legge, testo unico, 31 gennaio 1904, n. 51, per gl'infortuni, e che quindi esso non potrebbe continuare il servizio dei posti di soccorso se non fosse prorogata la imposizione del contributo speciale nella misura stabilita dall'art. 16 del regolamento 3 dicembre 1908, n. 787;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogata per un anno, a partire dal 1° marzo 1912, la imposizione del contributo speciale di cui all'art. 9 della legge 14 luglio 1907, n. 527, a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni del lavoro nelle miniere di zolfo, con sede in Caltanissetta, nella misura e con le modalità per la riscossione stabilita con l'art. 16 del regolamento approvato con R. decreto del 3 dicembre 1908, n. 787.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 521

Regio Decreto 23 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Umberto Principe di Piemonte » nella frazione Chiuso del comune di Maggianico è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 524

Regio Decreto 26 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni delle Provincie del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna le quote di concorso governativo per gli anni 1907, 1908, 1909, 1910 e 1911 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, numeri 255 e 383.

N. 525

Regio Decreto 18 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni delle Provincie del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1907, 1908, 1909, 1910 e 1911

per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383.

N. 526

Regio Decreto 23 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di S. Petito Sannitico (Caserta), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLA MARINA

Regia Commissione delle prede

Il presidente della Commissione delle prede,

Vista la sentenza interlocutoria di questa Commissione, in data 31 maggio-3 giugno 1912, nella causa per legittimazione della cattura del veliero *San Nicola*, che ordina la riapertura della istruttoria nella detta causa;

Vista l'istanza del signor commissario del Governo, del dì 8 corrente mese, con la quale, richiamandosi alla precedente istanza del 31 dicembre 1911, chiede che questa speciale magistratura dica il veliero *San Nicola* di parte nemica e violatore del blocco e dei doveri di neutralità per contrabbando assoluto di guerra, ed in conseguenza dichiari legittima e di buona preda la cattura del medesimo e del suo carico, pronunziandone la confisca all'Italia;

Dato atto al mentovato rappresentante del Governo del rinnovato deposito del fascicolo degli atti relativi, e della designazione fatta, alla stregua dello stato odierno degli atti, delle parti interessate nel presente giudizio, in persona del già costituito Antonio Vlandis, nonchè di Mauro Giorgio Sachelarin, suddito ottomano, di Calimno, domiciliato a Cerigo e vero proprietario del veliero, attesa la simulazione e nullità del mutamento di bandiera, da ottomana in cretese, avvenuto a La Canea il 31 ottobre (13 novembre 1911);

Visto il regolamento 5 dicembre 1911, ed in relazione all'art. 145 ultimo capoverso Codice procedura civile;

ORDINA:

Che venga reso noto l'avvenuto deposito per parte del signor commissario del Governo, nella segreteria di questa Commissione, della nuova istanza e del fascicolo degli atti relativi alla causa per legittimazione della cattura del veliero di nazionalità ottomana e di apparente bandiera cretese denominato *San Nicola* e per la convalida del sequestro e confisca del carico, mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, del presente provvedimento, con la trascrizione in calce degli articoli 6 a 10 del regolamento 5 dicembre 1911.

Manda darsene comunicazione, pel prescritto tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela del nominato Mauro Giorgio Sachelarin, suddito ottomano di Calimno, domiciliato a Cerigo, presunto interessato nel presente giudizio, ingiungendo altresì di darsene avviso al già costituito Antonio Vlandis, nel domicilio eletto in Roma.

Roma, addì 8 giugno 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1° AVVISO.

È stato richiesto lo svincolo ed il tramutamento della rendita nominativa consolidato 5 0/0, n. 931.868 di L. 120 intestata a Scalamegna Giuseppe di Giovanni Battista, domiciliato a Spilinga (Catanzaro) vincolata per cauzione dovuta, quale contabile dal titolare, a favore del Ministero delle poste e telegrafi.

Essendo stato esibito il relativo certificato diviso in due mezzi fogli, si diffida chiunque possa averne interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata notificata veruna opposizione a questa direzione generale, si

eseguirà l'operazione richiesta e si consegneranno i nuovi titoli agli interessati.

Roma, il 10 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	346379	140 —	Merli *Ferdinando* fu Alberico, minore, sotto la patria potestà della madre Burlando Giuseppina, domicil. a Bari.	Merli *Fernando* fu Alberico, minore, ecc. come contro
3.50	557491	133 —	*Longi* Rosina di Raffaele, nubile, dom. in Sant' Agata di Militello (Messina).	*Alongi* Rosina di Raffaele, nubile, ecc. come contro
3.50	234 rendita mista	7 —	*Golino* Erminia di Antonio ved. Guarini Luigi, domiciliata a Venafro (Campobasso)	*Golini* Erminia di Antonio, ecc. come contro
	235 rendita mista	7 —		
3.75 / 3.50	234508	37 50 / 35 —	Fossarelli Caterina, Lorenzo ed Alfonso fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre *Mellonio* Modesta fu Carlo domic. in Saliceto (Cuneo)	Fossarelli Caterina, Lorenzo ed Alfonso fu Paolo, minori, sotto la patria potestà della madre *Melogno* ec. come contro
3.50	230262	217 —	Grasso *Tullio, Ines, Delia* ed *Andreina* di Benedetto, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. in Genova	Grasso *Antonio-Emilio-Tullio, Antonietta - Maria - Giuseppina- Giorgina-Ines, Maria-Pia - Antonietta - Francesca - Igina,* e *Adalgisa-Virginia-Andreina* di Benedetto, minori, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 18 maggio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 giugno 1912, in L. 100.97.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

10 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,59 39	95,84 39	96 03 63
3.50 % *netto* (1902)	97,44 50	95,69 50	95 88 74
3 % *lordo*	67,06 25	65 86 25	66 59 67

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 giugno 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni.

Presentazione di relazioni.

POLACCO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga delle elezioni amministrative.

MAZZONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità (N. 794-A testo dell'Ufficio centrale).

Assegnazione nella parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di L. 156 000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative (N. 781).

Conversione in legge dei RR. decreti 13 ottobre, 14 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912, per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione (N. 802).

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulle ferie giudiziarie » (N. 11-B).

PRESIDENTE. Domanda al ministro se accetta il testo emendato dall'Ufficio centrale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Lo accetta.

FABRIZI, segretario. Ne dà lettura.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, sono approvati i primi tre articoli del disegno di legge.

BALENZANO. All'art. 4, dichiara che avrebbe preferito che il Senato non avesse modificata la dizione approvata dall'altro ramo del Parlamento, più conveniente per i magistrati e per gli avvocati.

Con l'emendamento dell'Ufficio centrale, pur concedendosi ai magistrati 45 giorni di ferie, gli avvocati sono obbligati a stare sempre a disposizione del tribunale, mentre sembra giusto che anche essi abbiano un po' di riposo.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Nel regolamento sarà provveduto che gli avvocati possano godere delle ferie per il periodo di un mese ».

Confida che il ministro saprà provvedere che il mese concesso agli avvocati non possa portare alcuna difficoltà all'andamento della giustizia.

PARPAGLIA. Associandosi all'ordine del giorno presentato dal senatore Balenzano, vorrebbe che fosse preso un temperamento, per il quale venisse assegnato un periodo assoluto e comune di ferie giudiziarie.

FROLA. È contrario all'ordine del giorno del senatore Balenzano.

Al di sopra dell'interesse degli avvocati, sta quello delle cause.

Teme che, accordandosi un periodo di ferie agli avvocati, possano aversi conseguenze non rispondenti al principio di una giustizia pronta.

LUCCHINI LUIGI, relatore. Non trova ragione di discutere le disposizioni del progetto di legge, che sono state già approvate.

Nondimeno dichiara al senatore Balenzano, a nome dell'Ufficio centrale, che non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno, a titolo di raccomandazione, essendo d'accordo che per un periodo breve, un mese, le ferie possono essere quasi assolute, affinchè anche gli avvocati, come di ragione, abbiano assicurato un tempo, per quanto breve, di assoluta tranquillità.

È anche pienamente di accordo col senatore Frola che la giustizia, possibilmente, non abbia mai sosta e questo è a sperare sia quanto la legge verrà disponendo in avvenire.

Al senatore Parpaglia non potrebbe che ricordare un fatto, che in Francia, dove è fissato un periodo di assolute ferie per tutte le Corti e i tribunali, si fa eccezione per una sola magistratura, la sezione penale della Corte di Cassazione, che, quale suprema regolatrice della giustizia punitiva, non deve mai tacere, ma deve sempre essere vigile scolta, come il fuoco sacro del buon tempo romano.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dimostra l'opportunità del presente disegno di legge, specialmente dopo gli inconvenienti causati dalle disposizioni vigenti.

Rileva la necessità di un esperimento delle nuove disposizioni. In avvenire si potrà provvedere a quelle modificazioni che l'esperimento stesso dimostrasse necessarie.

È lieto che l'Ufficio centrale abbia accettato le sue proposte ed abbia specialmente interpretato l'ultima disposizione del progetto di legge, nel senso più largo, circa la facoltà al governo, di provvedere nel modo più opportuno.

Accenna al concetto ispiratore del progetto di legge ed alle disposizioni degli articoli, per dimostrare come si sia inteso conciliare l'interesse delle parti con quello della magistratura.

Accetta l'ordine del giorno del senatore Balenzano come raccomandazione, riservandosi di tenerne conto nel regolamento, e nei limiti possibili di attuazione.

BALENZANO. Consente di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro.

Al senatore Frola deve un chiarimento.

La Camera dei deputati avrebbe voluto che per tre mesi non si fossero trattate che le cause riguardanti i detenuti e quelle di possibile prescrizione, cioè che per tre mesi i tribunali fossero stati chiusi.

L'Ufficio centrale del Senato ha detto *preferibilmente*, ciò che rende possibile la trattazione di altre cause.

Egli si è limitato, nel suo ordine del giorno, a chiedere per gli avvocati un mese di riposo, e crede con ciò di non aver violentata nessuna regola e di non aver voluto ritardare l'amministrazione della giustizia.

LUCCHINI LUIGI, relatore. Tra le disposizioni del progetto di legge che il Senato approvò due anni fa, si faceva obbligo ai procuratori generali di fare il discorso inaugurale e la relazione statistica annuale.

Ora l'ufficio centrale non ha insistito su questa disposizione, che non presentava carattere di assoluta osservanza.

Su ciò desidera conoscere il pensiero del ministro, che crede consenziente.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara di consentire.

L'articolo 4°, ultimo, è approvato e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PARPAGLIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Converzione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, col quale venne disposta la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto degli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, numero 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 558, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna, nella misura determinata dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442 ».

SAN MARTINO ENRICO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Sulla circolazione delle automobili ».

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta il disegno di legge: « Servizi postali e commerciali marittimi ».

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 795).

PRESIDENTE. Avverte che si procede all'esame dei capitoli.

CADOLINI. Al cap. 1, rileva la necessità di incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura intensiva, e nota che due fra i più importanti fattori del progresso agrario sono la viabilità e la irrigazione.

In alcune provincie del Mezzogiorno le opere per la viabilità procedono in modo abbastanza soddisfacente, ma in altre la viabilità è completamente trascurata.

Quanto all'irrigazione ricorda che nel 1885 il Ministero fece preparare dieci progetti di grandi serbatoi, ma nessuno è stato poi eseguito.

Ne crede causa l'essere stati quei progetti studiati dagl'ingegneri delle miniere, non avendo il Ministero di agricoltura altro personale tecnico.

Riconosce agli ingegneri delle miniere tutta la competenza per lo studio dei serbatoi, ma non crede possano avere quella necessaria per lo studio dei territorii da irrigare.

Perciò deve associarsi a quanto ebbe a dire il senatore Grassi nella discussione generale, sulla necessità che nel Ministero di agricoltura sia rinforzato l'elemento tecnico.

Da ultimo accenna alla questione degli olii, già trattata nella discussione generale da altri oratori, e ne afferma la grande importanza.

Accenna pure al problema della bachicoltura, raccomandandolo alle cure del Governo.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Cadolini che sulla questione dei bachi da seta si potrà

discutere prossimamente, quando verrà all'esame del Senato il disegno di legge sulla industria serica.

Non crede di poter trattare diffusamente la questione della viabilità, che è tanto complessa.

Nota che in quelle provincie ove la popolazione è sparsa, come nella Lombardia e nella Toscana, la questione della viabilità si risolve da sè facilmente; nelle regioni invece dove sono i grossi comuni, la questione della viabilità si complica.

Del resto essa è piuttosto di competenza del ministro dei lavori pubblici.

Sul tema della irrigazione riconosce la fondatezza delle osservazioni del senatore Cadolini, ed osserva che la questione è fondamentale e può essere avviata ad una soddisfacente soluzione, favorendo la creazione di laghi artificiali.

Accenna ad un esperimento che si sta facendo in questo senso nel suo Collegio, senza bisogno di concorso da parte dello Stato.

Osserva poi che la materia delle acque, per quanto concerne la agricoltura, si è dovuta affidare al corpo degli ingegneri delle miniere, in quanto che non abbiano un direzione generale delle acque per l'agricoltura, come esiste in Francia.

Rileva che gl'ingegneri delle miniere costituiscono un corpo che ha tradizioni illustri e grandi benemerenze scientifiche. Esso è presentemente sovraccarico di lavoro specialmente per la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Essendo ora sottoposto all'esame del Senato un disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro, l'oratore ha già presentato all'Ufficio centrale una proposta di emendamento, per cui all'Ispettorato del lavoro sarà affidata la vigilanza delle caldaie a vapore; liberati così da questo peso gli ingegnieri delle miniere potranno dedicarsi agli studi del sottosuolo per la ricerca delle acque, e per favorire la creazione dei laghi artificiali.

CADOLINI. E' d'accordo col ministro nel riconoscere che il personale delle miniere può rendere importanti servigi, però è necessario che esso acquisti la voluta competenza anche in materia di irrigazione.

Quanto alla viabilità, osserva in risposta a quanto ha detto il ministro, che lo sviluppo di essa incoraggia anche la formazione dei piccoli comuni e il frazionamento del latifondo.

MAZZIOTTI, relatore. Ricorda che l'Italia ebbe un periodo di grande attività legislativa in materia di costruzioni stradali. Poi si è avuta una sosta, e al presente l'opera del Governo non è adeguata agli scopi da raggiungere. La importante questione potrà essere meglio trattata nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Per ora si limita a notare che la costruzione delle ferrovie, specialmante nel mezzogiorno, ha grandemente spostato il sistema della viabilità.

Parla delle acque, e nota che nel bilancio vi è un capitolo nuovo, il 95, con uno stanziamento di lire 12,000 per studi per la utilizzazione agraria e industriale delle acque pubbliche.

È d'accordo col ministro sulla opportunità di provvedere alla creazione di laghi artificiali, ma non crede che le leggi, le quali accordano benefici a condizione che l'iniziativa delle opere sia presa dagli enti locali, valgano a risolvere il problema, poichè gli enti locali sono inerti, proprio là dove le opere sarebbero maggiormente richieste.

Rileva che la materia delle acque è oggi divisa tra varii Ministeri: tra quelli dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, che se ne occupa in misura assai modesta, non avendo il personale adatto nè i fondi necessari.

Crede sarebbe da vagheggiare la istituzione di una Direzione generale delle acque, che raccogliesse le attribuzioni sparse tra i varii Ministeri.

PARPAGLIA. Raccomanda al ministro di sollecitare il corso del disegno di legge per concedere all'industria privata la costruzione di grandi bacini montani per la irrigazione e per la creazione di forza motrice.

Accenna ai grandi vantaggi che deriverebbero alla Sardegna, quando questo disegno fosse tradotto in legge.

Il capitolo I è approvato.

Presentazione di una relazione.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione al disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di spesa in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 2 al 44.

MANASSEI, Al cap. 45. Invita il ministro a studiare se non sia possibile nel bilancio venturo, devolvere parte dei risparmi accertati nei varii servizi, al miglioramento degli stipendi del personale delle cantine sperimentali, degli oleifici sperimentali e dei vivai di viti americane.

DE CESARE. Raccomanda al ministro la perfetta osservanza delle leggi 1888 e 1907 relative all'espulsione e alla distruzione della filossera e l'applicazione del programma Grassi per la lotta contro la filossera.

Raccomanda pure che siano dati incoraggiamenti e sia distribuito il solfuro a quei proprietari che nelle regioni abbandonate proseguano la difesa contro la filossera, nella speranza di poter almeno rimandare la distruzione dei vigneti a tempo più lontano.

Ricorda che il flagello incomincia a penetrare nella regione pugliese, per la quale è più che mai necessaria la difesa, dati gli interessi economici e sociali a cui si riferisce la coltura della vigna. (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Rispondendo al senatore Manassei, si riferisce al discorso pronunciato in sede di discussione generale, ed alla dichiarazione in esso fatta, che è allo studio un disegno di legge pel riordinamento del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ripete che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà il detto disegno di legge.

Esaminerà se, con le economie che proverranno dai varii servizi, si potrà esaudire il giusto desiderio espresso dal senatore Manassei.

Quanto alla grave questione sollevata dal senatore De Cesare, dichiara che egli ha voluto informarsi a fonte competente. Chiese il parere della Commissione di patologia vegetale, alle cui adunanze assistette di persona, per conoscere le varie tendenze che in essa si manifestavano, per la lotta contro la filossera.

Soggiunge che non vi è un programma Grassi come programma di Governo. Il senatore Grassi ha studiato il problema come uomo di scienza, ed il Governo ha accolto i voti della Commissione di patologia vegetale, di cui faceva parte il senatore Grassi, e in cui si manifestarono anche opinioni diverse da quelle propugnate dallo stesso senatore. Quindi il programma del Governo è quello stabilito da detta Commissione, in seguito ai risultati della discussione, e sarà posto, finchè possibile, in esecuzione.

Quanto alla protezione della viticultura in Puglia, seguirà i consigli del senatore De Cesare, e, se occorreranno altri mezzi, li chiederà al Parlamento, come cercherà anche di distribuire il solfuro a quei proprietari di vigne, dei quali ha parlato il senatore De Cesare.

DE CESARE. Ringrazia.

GRASSI. La discordia nella Commissione, alla quale ha accennato il ministro. è dipesa da ciò: che l'oratore era riuscito a far trionfare un certo indirizzo; ma il ministro ha voluto risentire gli antichi avversari di questo indirizzo, che tacevano da tempo.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Trattandosi di interesse, non solo scientifico ma di molti agricoltori, egli

ha creduto suo dovere consultare imparzialmente, trattandosi di questione tecnica, gli uni e gli altri degli scienziati.

Il cap. 45 è approvato, e, senza discussione, sono approvati i seguenti capitoli fino al 50.

PARPAGLIA. Al cap. 51. Rileva che fino ad oggi non ancora esiste la scuola di agricoltura pratica, presso cui dovrebbe essere costituito l'istituto zootecnico sardo; questo ha assorbito gran parte delle rendite del patrimonio della scuola, ciò che rende più difficile la istituzione della scuola stessa.

Propose già al ministro di studiare la materia e di trovare il modo di creare la scuola, aggiungendo al patrimonio attuale il concorso del comune, presso il quale la scuola deve sorgere, quello della provincia e infine quello dello Stato.

Così si sarebbe avuta la scuola agraria e poi l'istituto zootecnico. Questo oggi invece non è che una stazione di monta taurina e cavallina; lo Stato ha speso per fare stalle, che sono adatte per i tori, ma non rispondono allo scopo per cui l'istituto è stato creato.

Raccomanda al ministro di voler prendere in esame la questione e di provvedere nel miglior modo possibile.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiara al senatore Parpaglia, che esaminerà l'argomento e cercherà provvedere.

Il capitolo 51 è approvato, e, senza discussione, sono approvati i seguenti fino al 65.

TORLONIA. Al capitolo 66 raccomanda al ministro di sperimentare su larga base la coltivazione del tabacco nell'Agro romano, specialmente nella valle dell'Aniene e nei terreni adiacenti al corso di questo fiume; però vorrebbe che fosse istituita nel centro dell'Agro un'agenzia sul tipo di quella che funziona nell'Agro salentino, al fine di non far gravare le cure industriali su chi deve attendere alla coltivazione del tabacco.

Comprende che il problema riguarda anche ed in principal modo l'Amministrazione delle finanze, ma egli ha fiducia nella buona cooperazione dei funzionari di quel Ministero, nello interesse del bene pubblico e dell'azienda delle privative.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Terrà conto del consiglio del senatore Torlonia, quantunque, come il preopinante ha già accennato, la questione riguardi in massima parte un'azienda che dipende specialmente da altro Ministero.

È anche da tener presente la norma di mettere la produzione in relazione al consumo.

TORLONIA. Ringrazia il ministro delle sue buone disposizioni, confidando nell'opera di lui.

Il capitolo 66 è approvato e, senza discussione, sono approvati i seguenti capitoli sino al 69.

BLASERNA, vice-presidente della Commissione di finanze. All'articolo 70, ricorda che quest'anno l'accademia dei licei ha conferito il premio Santoro al prof. Gorini della scuola superiore di agricoltura in Milano, per i suoi studi di miglioramento dell'industria casearia, mercè i così detti fermenti selezionati, da lui introdotti.

Ma deve far notare che il professore Gorini scienziato elettissimo, da dieci anni è straordinario in quella scuola superiore, dove i posti degli ordinari sono solamente cinque, mentre quelli degli straordinari sono undici.

Rileva che nessuna scuola in Italia ha un organico così anormale, che bisognerebbe modificare.

Prega il ministro di studiare la questione.

GRASSI. Si associa completamente a quanto ha detto il senatore Blaserna, ed aggiunge che nella scuola di agricoltura in Portici, un professore straordinario, che vinse il concorso per ordinario, ebbe la promessa, che restando a Portici, sarebbe stato promosso ordinario. Però attende ancora la promozione da molti anni.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Egli si trova imbarazzato ogniqualvolta da scienziati illustri gli vengono fatte designazioni di persone. (Approvazioni).

In ciascuna scuola vi sono, oltre le designate, altre persone, ed un giudizio comparativo, di natura delicatissima, non può essere fatto nè dal Governo, nè dal Parlamento (Bene).

Se in Italia le scuole superiori di agricoltura fossero state limitate al necessario, cioè a una o due, si sarebbe potuto provvedere convenientemente, non solo alla rimunerazione equa del personale, ma alla dotazione necessaria per i gabinetti. (Bene).

Non potrebbe, nel momento attuale, proporre un progetto di legge per aumento di qualche ruolo organico, mentre da poco tempo è stato provveduto all'aumento degli stipendi dei professori: peraltro consente nelle osservazioni dei senatori Blaserna e Grassi ed apprezza i loro sentimenti. (Approvazioni).

BLASERNA, vice-presidente della Commissione di finanze. Non ha voluto fare una questione di persona; ha creduto opportuno esporre le condizioni vere della scuola superiore di agricoltura in Milano, nell'interesse della scuola stessa.

MAZZIOTTI, relatore. Ha esaminato con attenzione il volume *Notizie sull'insegnamento agrario industriale e commerciale*, pubblicato dal Ministero di agricoltura per l'Esposizione di Torino nel 1911, e da esso ha rilevato che tutti gli alunni che si presentarono alla laurea negli Istituti superiori agrari, dal 1904 al 1909 furono approvati, salvo uno. Non ha trovato però in quella pubblicazione il numero degli alunni inscritti agli istituti, e quindi non ha potuto rilevare se abbia o meno fondamento il suo dubbio, che in qualche istituto il numero degli alunni sia così limitato da consigliarne la soppressione.

Nota che l'istituto di Perugia era sorto per istruire nelle materie agrarie i figli dei proprietari, e lamenta che si sia perduto di vista questo scopo.

A nome della Commissione di finanze esorta il ministro a perseverare nel concetto di resistere alle premure che gli vengono fatte per istituire altre scuole di agricoltura.

SACCHETTI. Osserva che se alcune delle scuole di agricoltura possono aver dato luogo ad inconvenienti, certo tra esse non deve annoverarsi l'Istituto agrario unito all'università di Bologna.

Ricorda che esso sorse per una larga munificenza della Cassa di risparmio di Bologna, e anche oggi non grava minimamente sulle finanze dello Stato, e, per quanto concerne la istruzione, corrisponde pienamente allo scopo accennato dal relatore.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Sacchetti che egli non ha pensato alla soppressione di alcun Istituto, ma si è limitato a constatare un fatto, la cui realtà è da tutti riconosciuta, e cioè che il numero delle scuole superiori agrarie è esuberante.

Fa osservare poi all'onor. relatore che il numero dei laureati è sempre assai notevole in confronto al numero degli studenti, che si presentano alla laurea, appunto perchè questi hanno già superato tutti gli esami speciali.

Del resto le cifre che il relatore desidera sono negli annuari recentemente pubblicati dal Ministero.

Il cap. 70 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 71 al 110.

PARPAGLIA. Al cap. 111 ricorda l'inchiesta fatta sulle condizioni dei minatori della Sardegna.

Di tale inchiesta quei minatori hanno atteso ansiosamente i risultati, confidando nei provvedimenti che il Governo avrebbe presi per migliorare le loro condizioni; ed ora fra essi comincia a serpeggiare una certa diffidenza.

Segnala questo fatto al Governo, raccomandandogli di prendere a cuore la grave questione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Parpaglia che il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un disegno di legge sul lavoro minerario nella Sicilia e nella Sardegna.

PARPAGLIA. Ringrazia.

Il cap. 111 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i successivi fino al 134.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni sulle ferie giudiziarie:

Votanti 109
Favorevoli 98
Contrari 11

(Il Senato approva).

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità:

Votanti 109
Favorevoli 104
Contrari 5

(Il Senato approva).

Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di 156.000 lire per l'indennizzo dovuto al comune di Milazzo e spese relative:

Votanti 109
Favorevoli 101
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione:

Votanti 109
Favorevoli 102
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 10 giugno 1912

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14,5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Relazione di petizioni.

MANGO, presidente della Giunta, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del sig. F. P. Pleyoult, che chiede il pagamento di una indennità di guerra.

(La Camera approva).

Propone l'invio al Ministero dell'interno della petizione del Consiglio comunale di Venezia, che chiede provvedimenti legislativi per rendere efficace e sollecita l'opera dei Comuni nella procedura di inabitabilità delle case insalubri, a scopo di risanamento edilizio.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l' interno, consente.

(La Camera approva).

Propone l'ordine del giorno puro e semplice su una petizione, con cui si sottopone alla Camera un progetto inteso ad affidare l'istruzione militare all'iniziativa privata.

(La Camera approva).

Propone l'invio agli archivi, per gli opportuni riguardi, della petizione con cui alcuni superstiti dell'esercito meridionale chiedono sia eseguito il decreto dittatoriale relativo ai premi sui demani comunali da assegnarsi a coloro, che si sono battuti per la patria.

(La Camera approva).

PANSINI, rileva che il decreto del 1860 ha forza di legge e che finora non è stata eseguita.

Propone che la petizione sia rimessa al ministro competente.

MANGO, presidente e relatore, osserva che la formula proposta dalla Giunta è conforme alle disposizioni statutarie e alle consuetudini della Camera, data la natura della questione.

PANSINI insiste perchè la petizione sia trasmessa al ministro competente affinchè sia data esecuzione al decreto-legge del 1860.

MANNA osserva che sarebbe bene conoscere il testo delle sentenze pronunziate in questa controversia. Vorrebbe pertanto sospesa per ora ogni deliberazione.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, avverte che la Camera non può discutere il merito di una sentenza.

Anche per questa ragione crede opportuna la risoluzione proposta dal relatore.

COMANDINI afferma che la Camera ha il dovere d'invitare il Governo ad eseguire il decreto dittatoriale, che, per unanime riconoscimento, ha forza di legge.

Subordinatamente propone la sospensiva (Bravo).

MANGO, presidente e relatore, non si oppone alla sospensiva.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, accetta la sospensiva per render possibile un più maturo studio della questione.

(La Camera approva la sospensiva).

MANGO, presidente e relatore, propone l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione della Giunta comunale di Marsiconuovo, che fa voti perchè quel comune sia allacciato con strade alle frazioni isolate Scruppo o Camporeale e Galaino.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente.

(La Camera approva).

MANGO, presidente e relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice su una petezione, con cui si chiede la grazia per un condannato che trovasi in carcere da 42 anni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, dichiara che il Ministero si riserva di vedere se sia il caso di provocare un atto di clemenza sovrana.

(La Camera approva).

MANGO, presidente e relatore, propone l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione del comune di Alcara Li Fusi, che protesta contro la tentata sappressione del terzo tronco della strada provinciale Alcara-Longi-Galati.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente.

(La Camera approva).

Presentazione di disegni di legge e di emendamenti.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il disegno di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge sull'esercizio di Stato dei telefoni.

Presenta inoltre gli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge: « Riforma nel servizio postale » e al disegno di legge: « Ampliamento ed assetto degl'impianti telegrafici ».

Svolgimento di interpellanze.

MATERI, interpella il ministro della istruzione pubblica sulle violazioni della legge e del regolamento compiute in ordine alla costituzione della terza sezione del Consiglio superiore delle belle arti.

Riferendosi a quanto ebbe ad osservare in occasione di una interrogazione sullo stesso argomento, lamenta molteplici irregolarità commesse con illegale annullamento di voti nelle sezioni di Urbino e di Napoli.

Afferma che il Ministero aveva il dovere di pubblicare nel bollettino ufficiale il risultato delle votazioni prima di provocare i decreti Reali di nomina; e ciò perchè gli interessati potessero far pervenire gli eventuali reclami.

Conseguenza degli illegali annullamenti fu che l'architetto Guerra che avrebbe avuto la maggioranza, non riuscì eletto; e non fu neppure nominato supplente, come era suo diritto.

Deplora infine che a Napoli, e soltanto a Napoli, sia stato man-

dato un commissario ministeriale a presiedere alle operazioni elettorali; lanciando così un ingiurioso ed immeritato sospetto contro la benemerita classe artistica di quella illustre città. (Benissimo! Bravo!).

MARANGONI, interpella egli pure il ministro dell'istruzione pubblica in merito alle elezioni per la costituzione della terza sezione del Consiglio superiore di belle arti, e sui criteri seguiti nel prescegliere i membri di nomina governativa.

Dichiara di occuparsi della questione principalmente dal punto di vista degli interessi artistici di Milano e di Torino.

Nota che l'inconveniente principale sta nella formazione delle liste. Napoli conta da sola tremila elettori, quanti non ne contano tutti gli altri centi artistici riuniti.

Il Governo, evidentemente, si è preoccupato della probabilità che tutti i commissari elettivi del Consiglio superiore di belle arti fossero di fatto rappresentanti esclusivi di Napoli. E volle riparare; ma ebbe il torto di ricorrere alle illegalità e alle violenze.

Spera che per una prossima elezione si farà sì che nel Consiglio superiore siano chiamati i soli tecnici, e si curerà che le varie regioni italiane siano tutte equamente rappresentate.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, dichiara che l'opera del Ministero della pubblica istruzione è stata correttissima.

All'on. Materi risponde che la legge limita a tre i membri elettivi, e che la maggioranza della terza sezione deve essere costituita da membri di nomina governativa.

Così sono state interpretate anche dalla Corte dei conti le disposizioni vigenti, alle quali il Ministero ha dato esecuzione.

Nega che il Governo, inviando un commissario a Napoli, abbia voluto dimostrare sfiducia verso gli artisti napoletani.

Conferma che si è voluto usare un riguardo al capo dell'Istituto di belle arti di Napoli, che, essendo candidato, non poteva senza disagio presiedere il seggio.

Protesta contro il sospetto che il Governo abbia voluto usare inframmettenza nell'elezione.

Aggiunge che fu necessario annullare quelle schede che non erano conformi alle prescrizioni della legge. Questo fu fatto così per Napoli come per Urbino. E così facendo il Ministero ha fatto quello, che era suo diritto e suo dovere.

Circa la nomina del supplente, che si vuole spettasse all'architetto Guerra, nota che il ministro si è avvalso per tali nomine del potere discrezionale, che la legge gli riconosce.

Si riserva di studiare una riforma delle liste, per guisa da eliminare gli inconvenienti segnaliti dalla pratica esperienza.

Conclude affermando che le elezioni procedettero in Napoli come nelle altre sezioni, in modo regolare.

Ripete che con l'invio del commissario a Napoli non si è mai inteso di arrecare affronto agli artisti della illustre metropoli del Mezzogiorno (Approvazioni).

MATERI, prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato che non si è voluto infliggere una attestazione di sfiducia alla città di Napoli; ma teme che i fatti non siano stati conformi alle intenzioni.

MARANGONI contesta al Governo il diritto di inviare a Napoli un commissario; con che legittimava il sospetto di indebite inframmettenze.

Insiste nell'affermare che nella terza sezione del Consiglio superiore delle Belle arti debbono essere inclusi soltanto degli artisti.

ASTENGO interpella il ministro dei lavori pubblici, circa la necessità di riparare alle deficienze dei mezzi di scarico del porto di Savona.

Osserva che questo porto avrà fra breve un movimento di tre milioni di tonnellate di merci all'anno.

Ora a sì ingente traffico i mezzi meccanici attuali sono assolutamente insufficienti.

Infatti le grue esistenti sulle calate, proprietà di una Società concessionaria, che ha dovuto cessare di funzionare pei conflitti coi facchini, sono ora inattive ed abbandonate.

Così essendo, l'oratore invoca dallo Stato l'impianto delle grue idraulico-elettriche. E raccomanda che l'esercizio dei mezzi di scarico sia opportunamente regolato, e soprattutto sia sottratto all'esercizio privato.

Ricorda che lo Stato ha sempre il diritto di riscattare la concessione, la quale, del resto, deve ormai considerarsi come decaduta.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, avverte che l'arredamento dei porti dipende dal Ministero della marina. Comunque, assicura che il Governo studierà la questione, così dal lato tecnico come dal lato finanziario. Ma in pendenza di tali studi non può dare alcun preciso affidamento.

ASTENGO, non è sodisfatto. Insiste sulle svolte considerazioni. Si riserva di tornare sull'argomento.

BARZILAI, interpella il ministro dell'interno su ciò che avviene negli ospedali di Roma sotto l'amministrazione dell'attuale regio commissario.

Premette che l'assistenza ospitaliera, già considerata come un ramo della pubblica beneficenza, ha ai giorni nostri assunto il carattere di un'alta funzione sociale, e si collega col problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

A Roma gli ospedali gravano sul bilancio dello Stato; e già col cessato regime avevano carattere di Stato.

Nel 1872 il ministro Sella pretese sgravare lo Stato da questa spesa e addossarla al Comune.

Solo nella legge Crispi del 1890 questa spesa tornò allo Stato, che doveva farvi fronte colla indemaniazione dei beni delle Confraternite.

Ma, escluse le Confraternite nazionali, tale provvedimento non fruttò che 300,000 lire. E continuò il disagio e la insufficienza del servizio degli ospedali romani.

In quella occasione l'on. Giolitti ebbe a dire, con nobile pensiero, non essere ammissibile che nella capitale d'Italia gli infermi debbano essere respinti dagli ospedali.

Queste parole del presidente del Consiglio l'oratore vuol ricordare oggi, mentre precisamente si deplora il fatto di infermi respinti dagli ospedali.

Nota che la proporzione fra i letti degli ospedali di Roma e la popolazione del Lazio è del 5 per mille circa; proporzione più alta che in nessun'altra città italiana e nelle stesse capitali straniere.

Senonchè Roma, mentre ancora attende dal lavoro e dall'industria una condizione di maggior benessere, è viceversa la città ove affluiscono, nella vana ricerca di lavoro, i disoccupati di tutta Italia.

Aggiungasi che il popolo accede ora con fiducia agli ospedali.

Queste sono le vere ragioni per le quali gli infermi vi affluiscono.

E a torto si è preteso vedere in questo fatto un artifizio dei medici comunali di Roma, che vogliano liberarsi, per quanto è possibile, della cura degli infermi a domicilio, o del comune di Roma che larggheggi nella concessione dei certificati di indigenza.

Riconosce tuttavia che in qualche periodo si è largheggiato nelle ammissioni; ciò per un senso di umana pietà e soprattutto per deficienza di ricoveri e di altri consimili Istituti di beneficenza.

Accenna quindi alle recenti vicende della Amministrazione degli ospedali; alle dimissioni dei membri elettivi della Commissione amministratrice ed alla nomina a commissario regio proprio di quel prefetto a disposizione, alla cui opera di presidente della Commissione stessa erano stati mossi gravi appunti.

Non crede che l'opera amministrativa del R. commissario sia stata la più opportuna, pur riconoscendo che vi fossero mali da riparare, e che, ad esempio, in altri tempi si fossero conclusi contratti che diminuivano i redditi degli ospedali e accrescevano così lo spareggio: ma a questo, e così ingente, non è possibile riparare con le disposizioni regolamentari ora introdotte negli ospedali di Roma.

Giudica soprattutto errato l'avere scelto per l'ammissione agli ospedali il requisito della indigenza assoluta: nota che vi sono mol-

tissimi - e fra questi gli operai, i domestici, i piccoli salariati - che pur non essendo segnati nell'elenco dei poveri, hanno assoluto bisogno dell'assistenza ospitaliera, quando insieme con la possibilità del lavorare manca ogni cespite di guadagno.

E per di più nell'elenco dei poveri non sono iscritti i poverissimi, quelli, ad esempio, che non hanno fissa dimora.

È perciò necessario che sia titolo sufficiente per l'ammissione agli ospedali il certificato comunale che attesti che, pur non essendo inscritti nell'elenco dei poveri, si avrebbero i requisiti per esservi compresi.

Non è neppure giustificato attribuire ai medici ospitalieri una eccessiva larghezza nelle ammissioni, mentre invece sono troppo rigorosi i criteri coi quali i medici fiscali giudicano delle ammissioni e delle degenze.

Ammette che si faccia questo controllo anche sulle degenze ma giudica inammissibile che, in caso di divergenza di apprezzamento fra il medico ospitaliero e quello fiscale, la decisione spetti al capo dell'Amministrazione.

Accenna anche a casi di eccessivo rigore nell'ammissione agli ospedali di donne che erano in imminenza del parto e che sono state respinte per mancanza di certificato comunale; e lamenta che con le nuove disposizioni regolamentari si sia frustrato il pietoso scopo del pio istituto delle Celate.

Si sono anche avuti casi dolorosi di malati dimessi dagli ospedali come guariti e morti poi nei giorni immediatamente successivi.

Conclude raccomandando che il Ministero dell'interno amministri pure con la maggiore oculatezza gli ospedali di Roma, ma non dimentichi mai che essi sono soprattutto istituti di pietà umana e di solidarietà sociale. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

VALENZANI, svolge una interpellanza al ministro dell'interno per sapere se e in quale misura, nella progettata sistemazione degli ospedali di Roma, saranno riconosciuti gli antichi consuetudinari diritti dei Comuni della Provincia romana alla cura gratuita degli infermi poveri provenienti dai detti Comuni.

Nota che gli ospedali di Roma interessano, non meno della Capitale, tutti i comuni della provincia, perchè essi, per secolare tradizione, hanno sempre ricoverato tutti i malati senza distinzione di luogo di nascita o di confessione religiosa.

Ricorda come benefattori appartenenti a tutto lo Stato Pontificio abbiano largamente contribuito con generose elargizioni e con lasciti a formare il vistoso patrimonio dell'opera di Santo Spirito, e che perciò i comuni della provincia si sono abituati a considerare come anche loro propri gli ospedali di Roma.

Espone poi le varie disposizioni legislative che dopo il 1870 hanno regolato gli ospedali di Roma e come, anche quando si è tolto agli abitanti dei comuni della provincia il diritto alla ammissione gratuita, si sono però stabilite speciali condizioni di favore.

Ma, dato specialmente il fenomeno dell'urbanesimo e la immigrazione dei lavoratori nell'Agro romano, le spese di spedalità sono divenute insostenibili per moltissimi comuni della provincia romana; a tal segno che si è dovuto con disposizioni speciali consentire loro di pagare gli arretrati con mutui conclusi con la Cassa depositi e prestiti.

Bisogna perciò che il Governo non con provvedimenti transitori ma in modo radicale e definitivo salvi oltre duecento Comuni o dal dissesto, o, addirittura, dal fallimento (Approvazioni — Congratulazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si compiace della elevatezza e serenità con la quale gli oratori hanno trattato la grave e delicata questione.

Espone i fatti che consigliarono il Governo a nominare nel dicembre 1911 regio commissario, il commendatore Gaieri, che fin dal 24 aprile 1911 era presidente del Consiglio di amministrazione degli ospedali, che fu sciolto, dopo le dimissioni dei tre membri elettivi.

Tale scioglimento fu reso necessario, poichè il comune di Roma non intendeva, pel consigliere di sua spettanza, sostituire il dimissionario (Interruzioni dei deputati Pietravalle e Campanozzi).

E poichè le ragioni dello scioglimento, riconosciute anche nel parere dato dal Consiglio di Stato, non vulneravano in alcun modo il comm. Gaieri questi fu nominato regio commissario.

Da quando egli è stato così nominato non risulta nella sua gestione alcuna anormalità, perchè il regio commissario non ha fatto che esigere l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, e si comprende che, date le tristi condizioni del bilancio, egli si sia rivolto ad infrenare il più possibile le spese non indispensabili.

Nonostante l'ingente contributo dello Stato, il bilancio degli ospedali presentava infatti un deficit di oltre un milione; ed il commendatore Gaieri ha fatto ora un bilancio di previsione che presenta, tra economie e maggiori redditi, un miglioramento di un milione e settecento mila lire, senza che ciò gravi sui poveri.

Accenna agli aumenti del reddito dei fondi rustici ed urbani (Interruzioni del deputato Celli), alle economie notevolissime ottenute sul pane, sulla carne, sul carbone dovute soltanto a saggi criteri amministrativi.

Viene poi agli addebiti che sono stati mossi al commendatore Gaieri. Circa le restrizioni nelle ammissioni nota che l'ospedale deve essere soltanto un luogo di cura e non può pretendere di adempiere funzioni di beneficenza che non sono e non possono essere di sua spettanza.

Poichè l'on. Barzilai ha negato che si debba ritenere come titolo necessario per ottenere l'ammissione la iscrizione nell'elenco dei poveri, osserva che questo è il solo elemento certo stabilito dalla legge (Interruzioni del deputato Barzilai).

Invece le Amministrazioni precedenti a quella dell'attuale Regio commissario richiedendo soltanto un certificato comunale generico ammettevano con eccessiva larghezza.

Osserva che un tale sistema si potrebbe prestare anche al sospetto - certo non fondato - di abusi per parte del comune di Roma (Interruzioni in vario senso dei deputati Barzilai, Merangoni, Venzi e Campanozzi).

Ed anche i Comuni della Provincia elevavano continue lagnanze per la eccessiva facilità e per la pietosa compiacenza con la quale si ammettevano i malati, pei quali gravavano poi sui comuni stessi le spese di spedalità.

Non poteva perciò il commissario non cercare di porre un freno alle ammissioni abusive, richiedendo tassativamente il requisito legale.

Anche pei cronici, che erano giunti ad un numero veramente eccessivo tanto da rappresentare quasi la metà della popolazione ospitaliera, e costavano giornalmente sette lire ciascuno, si è cercato, conciliando la necessità con la pietà, di sgravare il bilancio inviandoli fuori di Roma.

E d'altronde la proposta di trasferirli a Viterbo dove costano appena un terzo di quanto costano a Roma venne non dal commendatore Gaieri, ma dal direttore sanitario comm. Ballori, del quale il Governo ha riconosciuto, come era giusto, le benemerenze.

Nota poi che, mentre la mortalità a Roma è sempre andata decrescendo, le giornate di spedalità sono andate sempre aumentando, e che mentre per lunghi anni queste hanno avuto una proporzione quasi uguale in Milano ed in Roma, ad un tratto la spedalità romana ha avuto rapidi e notevolissimi aumenti.

Ciò è dipeso certo da ragioni che lo Stato deve eliminare: si sono quindi studiate riforme dalle quali si sperano i migliori risultati.

All'on. Valenzani dichiara che crede che la proposta di legge dell'on. Venzi varrà a sistemare in modo equo e definitivo la questione delle spese di spedalità pei comuni della provincia di Roma.

Annuncia infine che in seguito agli studi di una speciale Commissione, il Governo esaminerà tutto un piano organico di riforme, con un istituto per cronici ed un ricovero di mendicità, che valga a risolvere adeguatamente la complessa questione della spedalità in Roma e provincia.

Conclude affermando che non si può porre in dubbio che un Governo presieduto dall'on. Giolitti non abbia il più fervido interessamento per la capitale d'Italia alla quale si volge sempre con intenso affetto il cuore della intiera nazione (Vivissime approvazioni — Applausi).

BARZILAI, nota che l'on. sottosegretario di Stato, mentre si è intrattenuto di argomenti nei quali gli interpellanti non dissentivano, non ha trattato alcuni punti sostanziali sui criterî amministrativi del R. commissario.

Osserva che non è giusto far carico al comune di Roma di spender poco per le medicine ai poveri e per l'assistenza a domicilio.

Vorrebbe che nel periodo transitorio pel quale durerà ancora il commissario regio non si inasprissero i criteri di ammissione.

Si augura vivamente che il Governo accolga il piano organico di riforme proposto dalla Commissione da esso nominata: perchè soltanto così si risolverà veramente il problema dell'assistenza ospitaliera a Roma.

E poichè il Governo si è assunto di provvedervi, deve provvedervi interamente, rimovendo tutti gli abusi, ma non subordinando mai a criteri finanziari quelli della umanità e della civiltà (Benissimo).

VALENZANI sarà ben lieto se la sua interpellanza avrà valso ad affrettare la discussione della proposta di legge dell'on. Venzi: ed augura perciò che essa possa venire presto in discussione.

CAMPANOZZI, insieme con l'on. Caetani, aveva presentato una interrogazione sulla amministrazione degli ospedali di Roma.

Osserva che, se le dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato possono per molti punti ritenersi soddisfacenti, tali non sono interamente per l'ammissione dei poveri.

Ed è questa una questione così urgente che non può attendere ad essere risolta coi provvedimenti di carattere generale annunciati.

Non si può fondarsi per l'ammissione sull'elenco dei poveri, perchè questo fu nel 1906 compilato dal comune di Roma in vista della assistenza domiciliare obbligatoria del Comune, e non già in vista dell'assistenza ospitaliera obbligatoria.

Quindi da quell'elenco sono escluse numerose categorie che, se possono fare a meno di quella domiciliare, non possono a meno di ricorrere alla assistenza ospitaliera gratuita.

Questo è il problema che tiene in agitazione la cittadinanza romana, ed a questo è improrogabile provvedere: occorre perciò - almeno per un periodo transitorio - ammettere col certificato di povertà rilasciato dal sindaco, sia pure integrandolo con un servizio di informazioni che possa servire di controllo.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che il Comune potrà sempre compilare con maggiore ampiezza l'elenco dei poveri, così che questi potranno in maggior numero profittare dell'assistenza ospitaliera.

Non crede possa ammettersi la duplicità dell'elenco.

Quanto a dolorosi fatti specifici accennati anche dall'on. Barzilai, se consteranno al Governo, esso non mancherà di provvedere energicamente.

Non si rifiuta di studiare se sia possibile adottare un altro criterio che quello esclusivo dell'iscrizione nell'elenco dei poveri per l'ammissione degli ospedali, ben lieto se potrà concorrere a conciliare con gli interessi amministrativi quelli anche più alti della pietà umana. (Vive approvazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge: Pensioni privilegiate di guerra; variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per il 1911-912; nonchè la: Relazione della Corte dei conti sui conti della Colonia Eritrea per il 1908-909 e 1909-910.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il seguente disegno di legge: Assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dei deputati Di Saluzzo e Miari.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina per sapere su chi creda che debbano ricadere le responsabilità per l'incaglio della R. nave *San Giorgio* in seguito alla sentenza assolutoria pronunziata testè dal tribunale militare marittimo di Napoli.

« Gesualdo Libertini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla minacciata soppressione delle sezioni ferroviarie di Verona.

« Luigi Rossi, Maraini, Montresor, Coris, Arrivabene, Danieli, Messedaglia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina, per conoscere, in seguito alla sentenza del tribunale militare di Napoli sulle responsabilità dell'incaglio della nave *San Giorgio*, quali decisioni abbia prese o intenda di prendere per ricercare le responsabilità circa l'errata posizione della boa sulle carte di navigazione della R. marina.

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina sulla responsabilità per l'investimento della *San Giorgio*, e se essa deve ricadere soltanto sui contribuenti e sulla sminuita potenzialità della marina.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina per conoscere se intenda illuminare Parlamento e paese sui motivi che hanno determinato l'infortunio dell'incrociatore *San Giorgio* nelle acque del golfo di Napoli.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se e quali provvedimenti intenda prendere dopo la sentenza d'assoluzione pronunziata dal tribunale militare di Napoli per l'incaglio della *San Giorgio*.

« Del Balzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'istruzione per conoscere le deliberazioni prese dopo i risultati della Commissione nominata dal Governo per la difesa del paesaggio oraziano a Vicovaro.

« Rosadi, Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare il promesso disegno di legge sulla mutualità agraria.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, e quando s'intenda provvedere alla sistemazione del personale avventizio in generale e dei funzionari in particolare (ispettori, ispettori principali, capi divisione) alla dipendenza del servizio XII delle ferrovie di Stato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non intenda affrettare i lavori per il nuovo catasto in provincia di Reggio Calabria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando s'inizieranno i lavori di ampliamento della stazione di Chignolo Po per cui venne già acquistata l'area, ampliamento riconosciuto necessario ed urgente per l'affluenza dei commerci di sette Comuni con 35 mila abitanti che ad essa mettono capo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto siano i lavori per la elettrificazione della linea Lecco-Monza, il compimento dei quali si attende, giusta le promesse date, entro il corrente anno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se è prossima la costruzione del tronco rettilineo Tortona-Binasco-Milano, tronco divenuto necessario per le insufficienze che presenta il tronco Tortona-Voghera-Milano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di provvedere sollecitamente alle anormali condizioni della scuola pratica d'agricoltura in Roma e sulla opportunità di accrescere il capitale dell'Istituto di credito agrario del Lazio.

« Alfredo Baccelli ».

La seduta termina alle ore 18,55.

DIARIO ESTERO

Il presidente del Consiglio dei ministri ungheresi Lukacs, ha informato minutamente l'imperatore Francesco Giuseppe dei fatti avvenuti nell'aula parlamentare di Budapest e della conseguente situazione. Secondo qualche giornale viennese pare probabile la proroga della Camera ungherese anche per concedere un po' di riposo al presidente conte Tisza che risente ora fisicamente gli sforzi della sua grande energia spiegata contro gli ostruzionisti. Il resoconto parlamentare dell'ultima seduta della Camera ungherese è così riferito da telegrammi da Budapest:

Prima che venga aperta la seduta entra nell'aula la polizia per allontanare, dietro ordine del presidente Tisza, i deputati di opposizione sospesi nei giorni scorsi.

Justh, invitato per primo ad allontanarsi, dichiara di cedere soltanto alla violenza brutale. Due agenti di polizia gli pongono la mano sulle spalle; allora Justh abbandona l'aula.

La polizia continua poscia a condurre fuori dall'aula i deputati sospesi, che si allontanano soltanto dopo lunghi sforzi della polizia. Specialmente il deputato Zoltan Pap, si rifiuta energicamente di abbandonare l'aula.

Un ispettore di polizia si reca da Tisza a fargli la relazione dell'accaduto.

Fuori del Parlamento come nei giorni scorsi vi è grande folla nonostante la pioggia dirotta.

Nei corridoi sono disposte numerose guardie.

Alle 10,30 queste entrano nell'aula e intimano di uscire a tutti i deputati espulsi.

L'opposizione grida invettive contro il presidente Tisza e apostrofa perfino la contessa Tisza, seduta nella prima tribuna.

Infine il deputato Justh è fatto uscire dal parlamento accompagnato da due guardie e dall'ispettore superiore di polizia.

Indi questi passa ad espellere Zoltan Pap, il quale non vuole ubbidire alla intimazione fattagli e viene perciò allontanato dall'aula a forza da tre guardie.

Dopo ciò tutti i deputati di opposizione abbandonano l'aula e così pure la polizia.

Alle 12.45 il presidente conte Tisza riapre la seduta e propone alla Camera che tutti i deputati fatti uscire dalla polizia vengano di nuovo deferiti alla Commissione della immunità. La proposta è approvata.

Su proposta della Commissione della immunità la Camera delibera di sospendere 15 deputati, a causa del loro contegno nella seduta di sabato, per 15 sedute.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Il disegno di legge circa la giurisdizione marittima viene approvato in terza lettura e così pure un altro disegno di legge relativo agli impiegati dello Stato e delle ferrovie.

Prima della seduta pomeridiana il presidente fa disporre tre battaglioni di fanteria dinanzi al Parlamento per impedire l'ingresso ai deputati espulsi.

Nella seduta pomeridiana della Camera sono approvati alcuni piccoli disegni di legge.

Quindi si delibera di sospendere altri sei deputati per 15 sedute, e di escludere i 37 già espulsi per altre 15 sedute.

Il presidente del Consiglio dei ministri Lukacs ritira poi tutti i progetti presentati dal Governo per rendere in tal guisa possibile la discussione della riforma del regolamento, che non può essere discussa se non quando non vi è all'ordine del giorno alcun altro progetto.

Per la seduta di domani è all'ordine del giorno la riforma del regolamento.

***

I disordini per le elezioni generali belghe sono totalmente cessati. Ora si conosce esattamente l'esito definitivo, che non modifica sensibilmente la situazione dei partiti. Da Bruxelles, 10, si ha in merito:

In totale i cattolici guadagnano cinque seggi, dei quali quattro nel Lussemburgo e uno nel Brabante, e ne perdono quattro, di cui due nell'Hainaut, uno nella provincia di Liegi e uno nel Brabante.

Domenica prossima vi saranno ballottaggi in ventun cantoni, di cui quattro nel Brabante, due nella provincia di Anversa, quattro nel Lussemburgo, uno nell'Hainaut, due nella provincia di Namur, cinque nella provincia di Liegi e tre nella Fiandra Orientale.

A Gand, nella Fiandra Orientale, nel terzo Cantone, i cinque liberali uscenti sono stati sconfitti e vi sarà ballottaggio per cinque seggi fra socialisti e cattolici.

***

Il prestito con la Banca ottomana e le anticipazioni ottenute dal Governo turco dalla regìa dei tabacchi non rappresentano che una gocciola d'acqua nel mare dei bisogni turchi. L'esaurimento finanziario spinge il Governo alla ricerca di ogni mezzo, di ogni espediente nonchè all'imposizione di nuove tasse.

Da Filippopoli, per notizie ivi giunte da Costantinopoli, si ha in argomento:

Si conferma che il ministro delle finanze Giavid bey, in seguito alle crescenti difficoltà finanziarie, sta studiando un progetto di nuove imposte o di soprattasse da applicarsi per la durata della guerra.

Un articolo del giornale giovane turco *Hakk* rileva la gravità della situazione finanziaria e dice che l'aver assunto la direzione del ministero delle finanze in queste condizioni costituisce un vero sacrificio per Giavid bey.

***

Il generale Liautey ha convocato i capi tribù marocchini dicendo loro che il Governo francese è intenzionato di istituire nel protettorato un'amministrazione autonoma sotto il controllo dei funzionari francesi.

Questa comunicazione del generale Liautey è stata molto favorevolmente accolta ed ebbe per effetto di migliorare grandemente la situazione, intorno alla quale si ha da Fez, 10:

Il miglioramento della situazione si accentua. I tentativi di Hadjambs-Sidi-Raha per trascinare nuove tribù nel movimento rimangono senza effetto. Le delegazioni dei Cheraga, degli Hyaina e degli Uled Djana hanno chiesto le condizioni dell'*aman*.

Il generale Gouraud giunge oggi e ripartirà tra due giorni, alla testa di una forte colonna per pacificare completamente i dintorni di Fez.

Il generale Lyautey ha progettato un viaggio a Sefru.

Il viaggio del Sultano continua senza incidenti.

Il Sultano ha conferito al generale Gouraud la gran croce del Nichan.

***

Le notizie sulla situazione albanese sono sempre contraditorie: quelle di fonte ufficiosa, secondo il sistema

turco, sono perfettamente in opposizione con le susseguenti locali.

Ecco i dispacci che in proposito sono giunti:

Salonicco, 10. — Si annuncia da fonte ufficiosa che in seguito alla ultime misure, prese dal Governo a Ipek e nei dintorni, la calma è ristabilita. Gli ulema e le notabilità sperano che anche gli arnauti ribelli che si trovano ancora sulle montagne si lasceranno indurre a ritornare ai loro villaggi per partecipare ai vantaggi dell'amnistia. Le strade sono sicure e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state riattivate.

*** Un comunicato ufficiale dice: Molti arnauti hanno abbandonato le loro posizioni presso Ipek, facendo ritorno ai loro casolari. Per calmare la popolazione le autorità hanno pubblicato un proclama nel quale si promette l'amnistia se essi in avvenire manterranno la calma.

Un gruppo di 150 uomini fra cui si trovano Issa Boljetinaz e Jahia bey si è ritirata sulle alture di Rogosna. Il suo capo, il deputato di Pristina Addam bey, è scomparso.

Costantinopoli, 10. — Il *Sabah* dice che una cinquantina di albanesi hanno tentato ier l'altro di attaccare il palazzo del Governo e la caserma di Goussimie, ma sono stati respinti.

***

Quale conseguenza della conferenza di Malta la stampa francese accenna ad un probabile nuovo accordo per la difesa degli interessi della duplice *entente* nel Mediterraneo.

Da Londra, 10, si ha in merito:

A proposito delle conferenze di Malta, il *Daily Mail* dice di avere ragione di credere che un accordo sotto una forma qualsiasi sarà concluso fra la Francia e la Gran Bretagna per dividersi le responsabilità nella difesa dei loro interessi mediterranei. I limiti esatti di tale divisione di responsabilità non sono ancora conosciuti, ma, dice il *Daily Mail*, noi crediamo che ciò non debba portare un cambiamento radicale nell'*entente* e che non occorra affacciare la eventualità di una alleanza formale.

***

Da Londra annunciano le dimissioni del lord cancelliere e la sua sostituzione, senza per ora commentare la notizia intorno alle cause delle dimissioni.

Il telegramma è così concepito:

Si assicura che lord Haldane, ministro della guerra, sostituirà il lord gran cancelliere Loreburn, che ha presentato le sue dimissioni, e che il colonnello Seely assumerà il portafoglio della guerra.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Forua (Bu-Chamez), 9. — Nessuna novità, situazione invariata.

Rodi, 9. — Nulla di nuovo. Dei profughi che arrivano si fanno sbarcare quelli che quà possono trovare impiego.

Bengasi, 10 (Ufficiale). — Stamane, durante un'esercitazione tattica, la brigata Buonini, la cavalleria ed i savari spinti in esplorazione ebbero degli scontri con gruppi di beduini, che furono dispersi.

Notizie ed informazioni.

Parigi, 10. — Il *New York Herald*, ha da Costantinopoli, 9:

Due nuovi vapori, completamente carichi d'italiani espulsi dalla Turchia, lasceranno Costantinopoli domani mercoledì. Sono il 4° e il 5° vapore che partono.

Si crede che quando tutti gli italiani saranno partiti l'azione navale italiana comincerà su larga scala.

Si vedono già navi italiane all'altezza di Lemno in direzione del nord.

Atene, 10. — La popolazione di Samos riunitasi ieri a comizio, ha invitato Sofoulis a ritornare dall'esilio allo scopo di adoperarsi presso chi di dovere per la tutela dei privilegi dell'isola ed ottenere la partenza delle truppe turche.

Londra, 10. — *Camera dei comuni.* — Fell chiede se il Governo italiano pretende di essersi annesse Rodi e le altre isole dell'Egeo recentemente occupate.

Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, Acland, risponde:

« Per quanto so nessuna pretesa di tale natura è stata avanzata dal Governo italiano ».

Costantinopoli, 11. — Il vapore francese *Ispahan*, delle Messageries Maritimes, partito iersera con a bordo anche italiani espulsi, si è incagliato presso Harmankaja sulla costa europea, prima dell'entrata dei Dardanelli.

Battelli di salvataggio lavorarono per rimetterlo a galla e vi riuscirono nel pomeriggio.

Tutti i viaggiatori sono incolumi.

La notizia di questo incidente aveva provocato voci infondate che i Dardanelli fossero stati nuovamente chiusi.

Il Consolato tedesco dichiara che già oltre 5000 italiani hanno lasciato Costantinopoli.

Stampa estera.

Parigi, 10. — L'*Excelsior* riproduce dichiarazioni di personalità autorevoli circa i mezzi di porre fine alla guerra italo-turca. L'idea di una conferenza ha sempre la preferenza delle potenze. Il solo ostacolo viene da parte degli ottomani perchè i giovani turchi rifiutano ogni mediazione. I giovani turchi fanno così un gioco pericoloso tirando all'infinito il conflitto.

Dopo aver agito con essi, le nazioni europee decideranno la fine del conflitto senza di essi e allora la Turchia pagherà le spese e i compensi.

Il viaggio di Giorgio V e quello di Poincaré in Russia mettono in rilievo la volontà della triplice *entente* di risolvere il conflitto.

La Turchia abbia dunque cura che le condizioni di pace non siano stabilite senza di essa e contro di essa.

Vienna, 10. — A proposito della vittoria degli italiani a Zanzur la *Neue Freie Presse* scrive che questo nuovo successo delle armi italiane accresce il territorio occupato dalle truppe italiane di una altra ed importante posizione. L'operazione fu eseguita con grande avvedutezza e valore.

Parigi, 10. — I giornali hanno estese notizie sulla vittoria italiana di Zanzur.

L'*Echo de Paris* nota che il nuovo successo delle armi italiane contribuirà a demoralizzare l'opinione pubblica turca la quale dovrà pur persuadersi della inutilità di continuare nella resistenza.

Il *Figaro* rileva che la vittoria di Zanzur è uno degli avvenimenti più importanti della guerra, tanto più che i turco-arabi proclamavano inespugnabili le posizioni attaccate e conquistate dagli italiani.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato al presidente della Repubblica francese il seguente telegramma in occasione dell'accidente del *Vendemmiaire*:

« Apprendendo la notizia della sciagura che colpisce la marina francese tengo ad esprimervi, signor Presidente, le mie più vive e sincere condoglianze e vi prego credere ai sentimenti di profonda simpatia che le ispirano.

« VITTORIO EMANUELE ».

Il Presidente della Repubblica ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente Vostra Maestà delle condoglianze che mi esprime in occasione della nuova sciagura che colpisce la marina francese. Questa prova di simpatia ci ha, posso assicurarvi, profondamente commossi.

« FALLIÈRES ».

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco il Consiglio comunale si è riunito ieri sera in seduta pubblica, alle 21,30.

Esaurite con breve discussione alcune proposte fra le quali quella della nomenclatura stradale, tutte approvate, il Consiglio passò a discutere quella riguardante la fondazione di una borgata rurale ai monti di San Paolo, lungo la via Ostiense.

La discussione fu lunga e interessante. Vi parteciparono con competenza i consiglieri Esdra, Torlonia, Susi, Sansoni e l'assessore Vanni, che venne vivamente applaudito.

La proposta venne alla unanimità approvata.

Il sindaco poscia ricordò che ieri ricorreva l'anniversario della battaglia di Vicenza in cui le schiere romane guidate dal generale Durando tennero testa per una giornata intera a tre eserciti austriaci che, nel giugno del 1848, scesero a portare aiuto al maresciallo Radetski investito nel quadrilatero dalle truppe piemontesi, lombarde e toscane. Il sindaco comunicò che dal comune di Vicenza gli era pervenuto un telegramma di fervido saluto, ed egli aveva risposto con un altro telegramma che lesse tra le vive approvazioni del Consiglio.

La seduta, indi, venne tolta.

Il museo di Villa Giulia. — Nel museo di Villa Giulia, iermattina, all'Augusta presenza di S. M. il Re, vennero inaugurate le nuove sale che racchiudono tanti preziosi e ben ordinati oggetti d'arte e d'arcoheologia.

Alla cerimonia parteciparono numerose cospicue personalità. Notavansi S. E. il ministro Credaro, S. E. il sottosegretario di Stato Vicini, gli onorevoli Bernabei, Romussi, Ridola, Calisse, il comm. Boni, il prefetto senatore Annaratone, la contessa Pasolini, la contessa Gianforte-Suardi, le signore Credaro, Ricci, Colini, Bernabei, Mariani, Paribeni, Strong.

Il comm. Corrado Ricci pronunziò un applauditissimo discorso nel quale, dopo aver ricordato le ragioni e gli scopi del museo e quanto per il suo sviluppo e il suo riordinamento fecero l'on. Rava, come ministro, e Angelo Collini, come direttore, con una felicissima chiusa il comm. Ricci annunziò per il prossimo ottobre i Congressi d'archeologia e d'arte che si terranno in Roma.

S. M. il Re, dopo essersi congratulato vivamente con l'oratore, visitò le sale, compiacendosi con la direzione del museo del bellissimo ordinamento.

Cortesie internazionali. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi si è recato a quel Ministero degli esteri per trasmettere al presidente del Consiglio le espressioni delle condoglianze del suo Sovrano e del suo Governo per la catastrofe del *Vendemmiaire*.

Il ministro della marina, Delcassè, ha pure ricevuto un telegramma di condoglianze del ministro della marina italiano.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Nella riunione indetta dal sindaco di Roma fra le notabilità e le rappresentanze cittadine e della stampa, della quale abbiamo ieri fatto cenno, venne, su proposta del sindaco, allo scopo di ottenere una maggior semplicità e speditezza di azione, eletta una Commissione esecutiva composta dei signori: on. Bissolati, Luigi Lodi, in rappresentanza della stampa, comm. Ruini, principe Torlonia, designando a tesoriere il commendator Tittoni ed a presidente il sindaco o un suo delegato.

Dopo un breve scambio di idee furono stabilite le seguenti conclusioni:

Incarico al Comitato esecutivo per la raccolta dei mezzi, per promuovere sottoscrizioni a cura specialmente delle varie organizzazioni aderenti, ed esaminare l'opportunità di feste come quella proposta dal Sindacato cronisti.

I fondi raccolti saranno versati alla Banca d'Italia e si provvederà alle spese sostenute dalla Commissione romana con i fondi che metterà a sua disposizione la Commissione centrale.

Per il collocamento dei profughi costituire un ufficio di collocamento che raccoglierà da un lato le richieste di occupazione dagli uffici di collocamento dei luoghi di arrivo e dall'altro le offerte della Camera di commercio e delle altre organizzazioni ed imprese cittadine. Studiare specialmente se possa darsi impulso all'industria dei tappeti valendosi anche del laboratorio di San Michele.

Rivolgersi con circolare alle Opere pie, Istituti ecc. per il ricovero delle donne, vecchi e bambini promuovendo, ove occorra, uno speciale Istituto. Cercare di disporre un luogo di ricovero con un numero sufficiente di letti coi sistemi seguiti in altre città e raccogliere da noi l'esubero dei profughi giunti a Napoli, con riguardo speciale alle donne, ai bimbi ed ai vecchi.

Alle 12,30 la riunione ebbe termine.

Mostra floreale. — La sezione romana dell'Associazione movimento forestieri, secondo quanto è stato preannunciato, ha determinato d'indire una esposizione nazionale di Crisantemi, di piante a fogliame ornamentale per appartamenti, di piante fiorite autunnali, fuori stagione, e di arte floreale che si terrà in Roma nel novembre prossimo.

La Commissione esecutiva ha predisposto il relativo regolamento che comprende quarantanove categorie di concorsi, distinti in cinque sezioni.

La prefata sezione ha determinato inoltre d'indire una esposizione nazionale di rose nel maggio venturo.

Congresso. — In seguito a vive premure venute da più parti e specialmente dall'estero, il Congresso internazionale di educazione fisica, che doveva aver luogo nei giorni dal 21 al 24 corrente, è stato rimandato al prossimo ottobre dal 24 al 27 improrogabilmente.

Per il monumento a Colombo a Washington. — S. E. il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, nella circostanza dell'inaugurazione del monumento a Colombo, inviò all'on. Philander Knox, segretario di Stato a Washington, il seguente dispaccio:

« In occasione dell'imminente inaugurazione del monumento che codesto Congresso dedica a Cristoforo Colombo, mi è grato rendermi interprete dei sentimenti della nazione e del Governo italiano, inviando al presidente, al Governo ed al popolo degli Stati Uniti di America del nord il saluto cordiale del Governo e del popolo italiano.

« Esprimo l'augurio e la fiducia che tale monumento, quale simbolo perenne di un alto legame ideale tra i due popoli, valga a rendere sempre più intima la loro reciproca amicizia ».

Il segretario di Stato, Knox, ha così risposto:

« L'espressione da parte di Vostra Eccellenza dei sentimenti amichevoli del Governo e del popolo italiano in occasione dello scoprimento a Washington, oggi, del monumento a Colombo, sarà, ne son sicuro, molto apprezzata dal popolo americano. Pregola accettare questa espressione dei ringraziamenti sentiti e della soddisfazione del Governo degli Stati Uniti nel ricevere il suo gentile messaggio, che mette in rilievo così felicemente il sentimento cordiale esistente fra i due paesi ».

Dopo il naufragio del « Titanic ». — La R. prefettura di Roma comunica:

« Il Ministero degli esteri comunica che gli interessati ad ottenere indennità contro la Società responsabile del naufragio del piroscafo *Titanic* potranno rivolgersi direttamente per ogni notizia in proposito al R. console d'Italia in Londra.

« La miglior norma da seguire dagli interessati stessi sarà quella di valersi degli uffici di un procuratore legale, provvedendo al più presto per evitare l'estinzione per prescrizione.

« Per poter poi prendere parte ai sussidi sui fondi raccolti gli interessati potranno egualmente rivolgersi al detto signor console

d'Italia in Londra il quale curerà di fornire i modelli stampati dei ricorsi da presentare ».

Marina mercantile. — L'*Umbria*, della N. G. I., è partito da Dacar per il Plata. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 10. — L'aviatore Hirst, che prende parte alla gara aviatoria Berlino-Vienna, è arrivato stamane all'aerodromo di Asfern alle sei e un minuto, con a bordo il tenente Schoeller.

L'aviatore e il passeggero raccontano che durante la traversata Berlino-Breslavia e Breslavia-Vienna essi si sono tenuti ad un'altezza di 2100 metri, volando per lo più al di sopra delle nuvole per premunirsi contro i venti.

BERLINO, 10. — Il Re dei bulgari coi principi Boris e Cirillo sono partiti alle 11.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Il presidente Deschanel, molto commosso, legge un'orazione funebre rendendo omaggio alle vittime del *Vendemmiaire.*

Quindi il ministro Delcassé fra un religioso silenzio della Camera, espone le circostanze nelle quali è avvenuta la catastrofe.

Terminando il ministro dichiara: La Francia ha il diritto di dire con fierezza che può senza turbamento guardare l'avvenire.

Si riprende quindi la discussione del bilancio.

BERLINO, 10. — È morto il barone Erffa, presidente della Camera prussiana.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il kedivè d'Egitto partirà mercoledì per l'Inghilterra per far visita al Re Giorgio a Windsor.

VIENNA, 10. — In una riunione di capi di tutti i partiti della Camera, il ministro dell'interno, Heinold, ha fatto, a nome del Governo, una dichiarazione dicendo: Il prestigio internazionale della Monarchia, la nostra situazione di membro dell'Alleanza e il mantenimento di una politica di pace onorevole cui abbiamo sempre mirato esigono la pronta realizzazione della riforma militare tanto più che il reclutamento non può essere oltre aggiornato.

Superati gli ostacoli alla riforma in Ungheria, si impone il dovere per tutti i fattori responsabili in Austria di assicurare in ogni caso la applicazione della riforma militare.

Esiste un'unica via per ottenere ciò, di fissare cioè un termine preciso per la approvazione della riforma militare. La discussione in seconda lettura di detta riforma deve cominciare il 17 corrente ed essere terminata il 25 corrente.

Questo procedimento lascerebbe abbastanza tempo per approvare l'esercizio provvisorio. Il Governo attenderà le risposte dei partiti fino a dopo domani, avendo piena coscienza dell'importanza decisiva di tali risposte per lo svolgimento ulteriore della politica dell'Austria.

I socialisti e i ruteni hanno protestato contro la intenzione di approvare la riforma militare prima dell'esercizio provvisorio.

Heineld ha dichiarato che questo modo di procedere eccezionale del Governo è imposto da una situazione straordinaria.

PIETROBURGO, 10. — Il programma definitivo delle nuove costruzioni navali è stato pubblicato.

La Russia avrà nel 1915 4 dreadnoughts, 4 incrociatori, 12 sottomarini, 36 nuove torpediniere. Tali costruzioni saranno tutte eseguite in stabilimenti e cantieri russi.

LONDRA, 10. — Il vice console britannico Flecke manda da Beirut un rapporto al *Foreign Office* sul commercio di quel distretto consolare.

Secondo le statistiche della Compagnia che ha l'esercizio del porto di Beirut, le importazioni diminuirono durante il 1911 da 233.297 tonnellate, quali erano l'anno precedente, a tonn. 216.706; si verificò cioè una diminuzione di tonn. 16.591. Anche le esportazioni diminuirono, discendendo da 52.956 a 50.934 tonnellate.

La diminuzione è dovuta al dazio del cento per cento « ad valorem » imposto sulle merci provenienti dall'Italia, dazio che naturalmente ha fatto cessare del tutto le importazioni italiane in gran parte consistenti in telerie, filati, lanerie, marmo, zolfo e commestibili.

Il commercio di Beirut nella seconda metà dell'anno scorso è stato assai incerto e debole.

Dapprima il colera, per quanto non si fosse sviluppato a Beirut, provocò una depressione nella situazione generale; poi la guerra fra l'Italia e la Turchia determinò in panico nel movimento commerciale e finanziario, produsse molti fallimenti e distrusse il credito commerciale della città che era già vacillante.

I proventi doganali di Beirut sono diminuiti del 25 0[0 di fronte a quelli dell'anno precedente.

Il vice-console Abela manda da Haifa che la regione compresa fra quel porto e Damasco, si presterebbe ad un grande sviluppo agricolo, se fosse possibile impiegarvi capitali stranieri, ma la legge turca, la quale proibisce a compagnie estere di possedere terreni in Turchia, costituisce un grande impedimento per il progresso che si potrebbe raggiungere.

I consoli di Sidone, Latakia, Tripoli in Siria e Safed, aggiungono alle notizie rispettive sulla situazione economica locale che il colera, le quarantene e la guerra hanno portato il commercio marittimo ad una completa paralisi.

Il prezzo del grano è molto basso, le importazioni diminuiscono ovunque e gli affari bancari sono estremamente difficili.

LONDRA, 10 — *Camera dei comuni.* — Il deputato Burgoino interroga il ministro della marina, Winston Churchill, per sapere se si proponga di fare qualche mutamento nel progetto di riorganizzazione della flotta in seguito al risultato della conferenza di Malta.

Winston Churchill risponde di non poter fare dichiarazioni in proposito.

COSTANTINOPOLI, 10. — *Camera dei deputati.* — Dopo una viva discussione in seguito all'intervento del ministro Talaat bey si delibera di discutere d'urgenza il progetto relativo alla proprietà immobiliare presentato dai deputati di Costantinopoli.

LONDRA, 10. — Il Re e la Regina hanno ricevuto nel pomeriggio di oggi i delegati alla conferenza internazionale radiotelegrafica, in numero di circa 250 persone.

Le dimissioni di lord Loreburn dalla carica di lord cancelliere sono dovute alla sua cattiva salute.

LONDRA, 10. — La conferenza degli armatori ha deliberato nella seduta di oggi di respingere le proposte del Governo.

Si attende lo sciopero generale del personale addetto ai trasporti. La situazione si oscura.

Il capo degli scioperanti, Ben Tillet, ha incitato gli scioperanti ad opporre alla polizia volontaria civile, armata di bastoni, organizzata contro essi dai privati, una polizia di scioperanti armata di bastoni più grossi ancora.

Il cuore dei padroni è duro, ha detto Ben Tillet, come quello di Faraone, di cui parla la Bibbia. Noi non cederemo finchè tutti gli uomini non saranno riammessi al servizio, finchè non cesseranno le proscrizioni a nostro danno e finchè non verrà riconosciuto il nostro sindacato e non saranno aumentati i nostri salari.

VIENNA, 10. — Il Re del Montenegro, che ha preso ieri congedo dall'Imperatore e dai membri della famiglia imperiale, ringraziando l'Imperatore della cordiale accoglienza ricevuta e della nomina a capo di un reggimento, è partito stamane per Trieste, donde si recherà ad Antivari a bordo del *Gaea.*

COSTANTINOPOLI, 10. — Il primo dragomanno dell'ambasciata di Francia e il comandante dello stazionario francese si sono recati a Smirne per prendere parte all'inchiesta sull'incidente del *Caucase.*

LONDRA, 10 — La direzione nazionale della Federazione degli operai dei trasporti telegrafa a tutte le sezioni di porsi immediatamente in isciopero.

Il Gabinetto terrà domani una riunione per deliberare sulla situazione.

Le dimissioni di lord Loreburn sono ufficialmente confermate.

Haldane ha già assunto le funzioni di lord gran cancelliere.

WASHINGTON, 11. — La corazzata *Rhodes Island* e l'incrociatore *Washington*, il quale ha a bordo l'ammiraglio Osterhons, comandante la flotta dell'Atlantico, sono partiti per l'Avana.

Essi trasportano 125 soldati di fanteria di marina, oltre i 60 prescritti dal regolamento.

Le truppe di fanteria di marina e i marinai sbarcheranno soltanto in caso di necessità.

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Costantinopoli:

È inesatto che l'ambasciata di Francia cerchi di ottenere vantaggi speciali per la stampa francese in Turchia. Come tutte le altre ambasciate, l'ambasciata di Francia ha protestato, quando è stata promulgata la legge sulla stampa.

Si conferma che è stata nuovamente autorizzata la pubblicazione del *Reveil* e del *Bechir* a Beirut.

La Porta ha chiesto all'ambasciata di Francia due ufficiali francesi supplementari per la gendarmeria ottomana.

Il primo dragomanno dell'ambasciata, Leoulx, e Pamard, comandante dello stazionario, partiranno domani per Smirne per fare una inchiesta sull'incidente del *Caucase*.

LONDRA, 11. — I padroni armatori hanno approvato un ordine del giorno, il quale dichiara che le proposte del Governo sono inattuabili e inaccettabili e che sono disposti ad accordarsi con gli operai circa le condizioni di lavoro, purchè tali accordi prevedano penalità pecuniarie per le parti che trasgredissero ad essi; ma tutti gli operai dovranno prima di ogni discussione riprendere il lavoro. I padroni si riservano completa libertà per quanto riguarda gli operai non sindacati.

Gli operai di Barry hanno rifiutato all'unanimità di scioperare. Si attendono decisioni analoghe dagli operai dei sindacati di Cardiff e del sud del Paese di Galles.

La presidenza del sindacato dei marinai e macchinisti di marina dirige un appello ai suoi membri consigliando loro di non prendere in considerazione l'appello della federazione degli operai dei trasporti.

Gli operai e i padroni delle compagnie di trasporto del porto di Londra hanno pubblicato dichiarazioni giustificando la loro attitudine. Gli operai chiedono soccorsi immediati in denaro e alcuni di essi chiedono anche viveri ed abiti per i loro fanciulli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

10 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	753.85
Termometro centigrado al nord	26.6
Tensione del vapore, in mm.	9.47
Umidità relativa, in centesimi	37
Vento, direzione	W
Velocità in km.	debole
Stato del cielo	poco nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	26.9
Temperatura minima	15.2
Pioggia in mm.	13

10 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 762 sui Pirenei e sulla Germania settentrionale, minima di 756 sull'Irlanda, Scandinavia, Russia settentrionale, Ungheria, penisola Balcanica e Veneto.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 3 mm. al nord e Abruzzo; temperatura irregolarmente variata, alcuni venti forti tra sud e ponente sull'Emilia; pioggie sparse e temporali in quasi tutte le regioni tranne che in Liguria, Toscana, estremo sud ed isole.

Barometro: massimo a 760 sulle isole, minimo a 756 sul Veneto.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo generalmente vario; pioggie sparse e qualche temporale al nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	Minima
			nelle 26 ore	
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	22 8	16 7
Genova	coperto	legg. mosso	22 3	17 8
Spezia	coperto	calmo	24 3	16 4
Cuneo	sereno	—	20 9	13 1
Torino	sereno	—	23 8	15 0
Alessandria	sereno	—	25 4	14 3
Novara	sereno	—	27 0	16 0
Domodossola	sereno	—	26 2	10 0
Pavia	sereno	—	26 8	13 6
Milano	sereno	—	27 8	15 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	1/4 coperto	—	24 9	14 0
Bergamo	sereno	—	24 8	15 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	sereno	—	27 0	16 1
Mantova	sereno	—	26 8	16 2
Verona	sereno	—	26 6	15 8
Belluno	sereno	—	25 9	13 1
Udine	1/2 coperto	—	27 6	16 6
Treviso	1/2 coperto	—	28 8	17 2
Venezia	1/4 coperto	calmo	25 5	18 8
Padova	sereno	—	26 1	15 4
Rovigo	sereno	—	29 4	15 5
Piacenza	sereno	—	24 1	14 5
Parma	sereno	—	25 5	16 7
Reggio Emilia	sereno	—	26 0	15 6
Modena	1/4 coperto	—	27 1	16 2
Ferrara	sereno	—	27 2	15 9
Bologna	sereno	—	25 2	19 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	24 6	16 8
Pesaro	coperto	calmo	25 0	17 0
Ancona	coperto	calmo	23 0	19 3
Urbino	coperto	—	23 2	14 8
Macerata	1/2 coperto	—	25 2	16 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	24 0	10 2
Camerino	1/2 coperto	—	24 2	13 8
Lucca	coperto	—	24 3	15 3
Pisa	1/4 coperto	—	25 4	13 8
Livorno	1/2 coperto	calmo	23 0	17 5
Firenze	sereno	—	28 0	15 4
Arezzo	1/2 coperto	—	27 0	12 0
Siena	3/4 coperto	—	23 7	12 8
Grosseto	sereno	—	27 5	13 2
Roma	sereno	—	27 3	15 2
Teramo	1/4 coperto	—	25 6	15 4
Chieti	sereno	—	24 4	15 0
Aquila	3/4 coperto	—	21 5	11 8
Agnone	sereno	—	24 1	11 7
Foggia	coperto	—	29 5	14 0
Bari	1/2 coperto	calmo	22 9	17 0
Lecce	1/4 coperto	—	26 6	17 2
Caserta	sereno	—	29 5	15 6
Napoli	sereno	calmo	23 9	17 9
Benevento	4/4 coperto	—	28 3	13 9
Avellino	1/2 coperto	—	25 0	14 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	22 7	13 8
Cosenza	sereno	—	29 5	16 0
Tiriolo	coperto	—	20 7	11 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	23 0	18 5
Palermo	sereno	calmo	29 3	13 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 4	17 6
Caltanissetta	sereno	—	24 5	20 7
Messina	1/2 coperto	calmo	26 0	18 7
Catania	sereno	calmo	26 6	17 6
Siracusa	1/4 coperto	mosso	26 3	16 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	27 0	11 0
Sassari	sereno	—	22 5	15 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.